



La Malfa: «Troppi partiti in Italia, vanno ridotti»

«L'Italia ha bisogno di semplificare i suoi schieramenti politici dal momento che vi sono troppi partiti» lo ha dichiarato Giorgio La Malfa (nella foto) incontrando ieri a Bolzano i giornalisti «Noi repubblicani» ha proseguito - proponiamo pertanto solo quattro schieramenti politici: i democristiani i comunisti, i socialisti e un polo democratico laico, che naturalmente comprenderà i repubblicani i liberali e qualche polo del mondo radicale e del mondo ambientalista che è su queste posizioni» Per il successo del polo laico alle prossime elezioni, ha infine osservato il segretario del Pri, «ci sono tutti i presupposti»

In Molise chiesto dallo scioglimento della Regione

Dopo due mesi di crisi ancora irrisolta, il Pci ha chiesto ieri lo scioglimento del consiglio regionale del Molise (18 consiglieri democristiani su 30). La richiesta di far tornare le decisioni nelle mani degli elettori è determinata dall'ultimo atto di una guerra per il potere personale tra gli esponenti delle correnti democristiane una tempestosa riunione notturna dell'esecutivo, riletto 20 giorni fa, non è servita a distribuire le deleghe, oggetto dei contrastanti interessi dc.

Folena: «Palermo non rappresenta l'inaugurazione di un asse Dc-Pci»

Pietro Folena, aprendo i lavori del Comitato regionale del Pci chiamato a designare i candidati alle europee, si è soffermato sulla giunta «esecolone» di Palermo «La sua formazione - ha sottolineato - non può essere intesa come l'inaugurazione di un nuovo asse Pci Dc di cui, in tutta la regione non esistono certo le condizioni» Folena ha inoltre commentato l'esclusione di Orlando dalla lista dc guidata invece da Salvo Lima «Il rinnovamento locale della Dc di Orlando - ha detto il segretario regionale del Pci - si scontra con gli indirizzi e gli accordi di potere della Dc regionale e nazionale uscita dall'ultimo congresso»

Eletto quadripartito alla Provincia di Brindisi

Un quadripartito Dc-Psi-Psdi Pri guiderà la provincia di Brindisi: ieri pomeriggio il consiglio provinciale ha riconfermato presidente il socialista Luigi De Michele e ha poi eletto la giunta composta da quattro assessori dc, due socialisti, un repubblicano e un socialdemocratico. La nuova maggioranza subentra a quella di sinistra, messa in crisi dopo 17 mesi di governo, in ossequio ad un accordo per l'omologazione delle giunte locali al pentapartito nazionale.

In cinquanta lasciano Dp in Veneto per formare gruppi «Arcobaleno»

Una cinquantina di esponenti veneti di Dp sono usciti dal partito per dare vita a gruppi «verdi arcobaleno». Tra loro ci sono molti consiglieri comunali e responsabili di federazioni locali del Veneto. «La nostra intenzione è una scissione - dice il consigliere regionale Alberto Tomiolo - ma il trasferimento in un ambito più rispondente alle istanze politiche alternative pacifiste che erano proprie di Dp» si tratterebbe dunque di «accogliere l'eredità del partito mettendolo a disposizione dei movimenti pacifisti ed ecologisti»

Aperta a Mosca una sezione del Pr con 70 iscritti

È nata a Mosca una sezione del Partito radicale che conta 70 iscritti. Lo ha annunciato il portavoce Alexander Rubcenko «Prenderemo in considerazione - ha detto - l'organizzazione di battaglie civili contro il governo sovietico oltre al boicottaggio morale e politico di quelle decisioni che contrastano con la libertà civile politica ed economica» Intanto i radicali hanno confermato le date del loro congresso nazionale si terrà a Rimini dal 16 al 18 maggio. Il congresso serve, ha detto il segretario Sergio Stanzani «a calare i temi transnazionali nel pieno della realtà elettorale italiana»

GREGORIO PANE

I «tagli» in Senato Maggioranza latitante e il decreto sul caro-bus potrebbe decadere

ROMA Per la seconda volta il decreto che taglia drasticamente i fondi ai trasporti pubblici rischia di decadere. I termini costituzionali scadono domani e la commissione del Senato lo prenderà in esame soltanto oggi. Il giorno dopo venerdì toccherà all'assemblea per convertire in legge il decreto. Occorrerà la presenza della maggioranza «dei componenti del Senato»

Ieri mattina l'aula di Palazzo Madama ha riconosciuto i presupposti di costituzionalità al decreto sui trasporti sovrattando così il giudizio della commissione Affari costituzionali che quei requisiti non li aveva riconosciuti (larghi i vuoti nelle file del pentapartito) Subito dopo il voto dell'assemblea, il decreto è andato in commissione Lavori pubblici per l'esame di merito. Ma qui le presenze erano scarse. C'era l'opposizione, latitava la maggioranza. Neppure il governo ha difeso l'urgenza del provvedimento così che

Cgil-Cisl-Uil ribadiscono: non modifiche ma ritiro dei ticket e confronto immediato sulle idee del sindacato per il risanamento e il rilancio dello Stato sociale



Trentin, Benvenuto e Marini durante la celebrazione del 1° maggio

Mercoledì sciopero 4 ore di protesta e proposta

Quattro ore di sciopero generale mercoledì 10 maggio, le hanno proclamate ieri gli esecutivi di Cgil-Cisl-Uil. Approvata all'unanimità anche la relazione che riesamina ragioni e prospettive della lotta il governo si confronti con le proposte del sindacato per il risanamento della finanza pubblica. Le modifiche apportate ai ticket «non sono tali da correggerne l'iniquità e l'inutilità».

Il sindacato prevede, a corfel e comizi i servizi essenziali in ogni settore di pubblica utilità vengono garantiti. Solo il settore della sanità viene esentato. Dallo sciopero, beninteso, non dalla lotta in tutti gli ospedali e nei presidi sanitari i lavoratori sono invitati a promuovere iniziative che rinsaldino il rapporto di solidarietà con il cittadino-utente e i suoi familiari.

Un concetto che Giuseppe Aprile della Uil, intervenendo nel dibattito degli esecutivi, ridisegna in termini metaforici la sanità come una idrovora insaziabile, «come un verme solitario. Invece di uccidere il verme, De Mita vuole ingrassarlo coi ticket». E i pensionati? C'è chi teme che nell'op-



ROMA Mercoledì prossimo l'Italia che lavora si fermerà. Quattro ore. Contro la «tassa sulle disgrazie», una definizione dei ticket che non ha perso i toni del dramma, dell'iniquo, dell'inutile, nemmeno dopo le penultime del decreto 111. Lo ha ribadito ieri Pietro Lanza della Uil introducendo a nome di Cgil-Cisl-Uil l'attivo unitario convocato per proclamare lo sciopero. Le modificazioni apportate dal governo al decreto non sono tali da correggerne i caratteri impopolari. I ticket non sono finalizzati a migliorare la qualità del servizio sanitario. Non colpiscono gli evasori. Grava sulle «solite» spalle del lavoratore dipendente. Non servono a ridurre la spesa sanitaria se non in misura irrisoria. Nel conto non ci sono soltanto i ticket, ribadisce Lanza, ma la politica economica, il risanamento della finanza pubblica, la riforma fiscale, lo Stato sociale. I servizi, soprattutto quelli sanitari. Lanza, a scanso di equivoci, ripete più volte

La mozione del Pci sarà votata martedì dalla Camera. La Dc polemica con il Psi

Lunedì in aula la sfiducia al governo

La Camera discuterà lunedì e voterà martedì la mozione di sfiducia al governo presentata da Pci, Sinistra indipendente e Dp. La decisione presa ieri mattina dalla conferenza dei capigruppo di Montecitorio «grazie alla fattiva opera svolta dal presidente Lotti» sottolinea Renato Zangheri. L'indomani il voto delle mozioni sull'ora di religione. Polemica nota del settimanale dc «Il Psi spreca energie».

prende, appunto, anche la discussione delle mozioni sul Concordato e di quella comunista che vincola il ministro della Pubblica Istruzione a «mangiarsi le disposizioni sull'insegnamento della religione cattolica che sono ormai in manifesto contrasto con la sentenza della Corte costituzionale». Renato Zangheri ha voluto anche sottolineare che «a questo accordo si è giunti grazie alla fattiva opera svolta dal presidente Lotti» che l'altra sera in aula aveva rilevato come la discussione in tempi brevi di una mozione di sfiducia sia comunque un atto dovuto e garantito dalla stessa presidenza della Camera.

proprio contro i ticket che costituiscono uno dei momenti della mozione di sfiducia, e il successivo congresso del Psi) non è certamente estraneo all'ulteriore sviluppo della polemica tra i partiti della maggioranza, ed in particolare di quella tra socialisti e democristiani. Per la Dc la replica alle più recenti prese di posizione di Bettino Craxi è affidata oggi al direttore della Discussione, Clemente Mastella, che in un fondo sul settimanale ufficiale del partito osserva «Che il Psi vada rispettato perché ha i suoi problemi politici è un fatto ma di qui a scaricarsi sui rapporti con la Dc e soprattutto sul governo lascia perplessi e non aiuta la voglia di «Croce rossa» che pur potremmo essere tentati di avere». Poi un elenco impietoso, di problemi tra cui «non è semplice né

ROMA La decisione è stata presa rapidamente e all'unanimità un giorno e mezzo di dibattito sulla sfiducia, altrettanto per l'ora di religione. Segno che l'irrigidimento del governo (causa l'altra sera, dello stallo della riunione dei capigruppo) era del tutto strutturale ed è venuto meno appena si è profilato il rischio che il tentativo di De Mita di

sottorarsi ad un dibattito di cui si avverte tutta la delicatezza si trasformasse in un nuovo caso politico. Tanto più che l'intesa - «ragionevole e giusta» - ha definita il presidente dei deputati comunisti - ha dimostrato come fosse possibile svolgere il dibattito sulla sfiducia senza alterare il calendario di lavoro già definito in precedenza e che com-

agevole farsi largo, per il Psi». «Dovendo contenere le bordate radicali, volendo a tutti i costi aprire varchi nella costola socialdemocratica, avendo rapporti solo di galateo, ma non sempre, con i laici e i repubblicani. Con il Pci poi la questione è tutta da giocare».

Conclusione «La mancata serenità spreca le energie e le distoglie dal compito primario che è quello di governare e governare».

Preoccupazioni di diversa natura sembrano animare un altro esponente della sinistra dc, l'ex ministro dell'Interno Virginio Rognoni per il quale la maggioranza manca di coesione perché i partner pensano alle prossime scadenze elettorali e, «siccome le elezioni si ricominciano rapidamente» «viviamo in una pe-

Droga Una lettera di Fabbri a Spadolini

ROMA Inserire subito (ai sensi del regolamento del Senato) la legge sulla droga nel calendario dei lavori dell'assemblea. A chiederlo è il capogruppo socialista Fabio Fabbri che, aggiungendo un altro atto alla «campagna» del Psi, ha scritto una lettera al presidente Spadolini con la quale sollecita una decisione in questo senso da parte della prossima riunione del capigruppo di Palazzo Madama. «L'emergenza droga - ha spiegato il capogruppo del Psi - si va drammaticamente aggravando di giorno in giorno. Quando la legge del governo è stata presentata al Senato fu assunto l'impegno di seguire le procedure più sollecite. Se il provvedimento non venisse subito trasferito dalle commissioni all'aula, questo impegno sarebbe evidentemente contraddetto».

Giovani comunisti dell'Emilia Romagna e socialdemocratici della Bassa Renania insieme nella campagna elettorale: pace e cooperazione, ecologia, lavoro, diritti di cittadinanza

Programma e iniziative comuni Fgci-Jusos

Per un'Europa dei cittadini di ogni colore. È lo slogan con cui i giovani socialdemocratici (Jusos) della Bassa Renania e la Fgci dell'Emilia-Romagna intendono caratterizzare una presenza unitaria nel corso della campagna elettorale per le elezioni europee. Ieri, a Bologna, durante una conferenza stampa, le 2 organizzazioni hanno reso pubblico un protocollo d'intesa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA Gli Jusos al meno per i giovani comunisti emiliano romagnoli sono una vecchia conoscenza. È infatti, dal 84 che la Fgci modenese ha un rapporto con l'organizzazione giovanile socialdemocratica della Bassa Renania. Un legame che si è consolidato con l'ammissione della Federazione giovanile comunista italiana nella Yusi, l'Internazionale giovanile socialista, di cui, dall'87 la Fgci è membro consultivo.

Cosa significhi e quali obiettivi Fgci e Jusos si pongano con il programma di intenti e le iniziative comuni (che non si fermeranno con le elezioni europee) l'hanno detto Dirk Pung che degli Jusos basso renani è il presidente, e per la Fgci, il segretario emiliano romagnolo Massimo Mezzetti, nonché il responsabile politiche internazionali dell'esecutivo nazionale, Luciano Vecchi (un modenese di 28 anni che sarà candidato del

Pci al Parlamento europeo nella circoscrizione Nord-Est quella, appunto che comprende l'Emilia Romagna e il Triveneto).

Partendo dall'esigenza comune di «una via europea al socialismo», le due organizzazioni concordano - è stato detto - sulla necessità di aggregare un nuovo soggetto politico autonomo e originale formato da forze politiche giovanili (non solo comuniste e socialiste) e sociali culturali religiose e di movimento le quali superando vecchi steccati ideologici elaborano una loro cultura propria valon una propria politica.

I giovani della Fgci e degli Jusos sostengono la necessità di superare ogni concezione - ha detto Mezzetti - «neutrale e oggettiva» dell'integrazione europea. «C'è l'esigenza - ha aggiunto - di una scelta riformatrice che ponga al centro dell'attenzione i soggetti sociali, contrapposta a quella conservatrice della «deregulation», dopo l'offensiva neo-liberista che ha creato nuovi squilibri, specie nel mondo giovanile».

A sua volta Luciano Vecchi ha ribadito il pieno sostegno della Fgci al referendum «costituente» che accompagnerà le elezioni di giugno. Giovani comunisti italiani e socialdemocratici tedeschi - questa la sua tesi - vogliono un'integrazione politica e culturale europea «aperta al resto del mondo». I punti dell'intesa riguardano la democrazia non solo istituzionale, ma dei soggetti politici, sociali e culturali. La pace il disarmo e la cooperazione con l'Est e il Sud del mondo il lavoro (con l'obiettivo della piena occupazione, anche attraverso la riduzione d'orario) e la ricon-

versione ecologica dell'economia (un'espressione utilizzata, indifferentemente, da giovani della Fgci e della Spd), la cittadinanza e i diritti (questione che fa riferimento alla lotta al razzismo, per una società multietnica, contro la xenofobia, per la valorizzazione delle diversità). Vecchi si è pronunciato contro l'adesione del governo italiano a principi e norme restrittive riguardanti l'accesso e la circolazione, in Europa, di cittadini extra comunitari.

E i rapporti con i giovani socialisti italiani? Dirk Pung risponde che i giovani del Psi non partecipano così intensamente, come la Fgci, al dibattito della sinistra giovanile europea. Jusos e Mgs - ha detto Pung - sono fratelli e come in ogni famiglia c'è qualche problema di rapporto».

Sul piano delle iniziative v'è da segnalare che la Fgci parteciperà, dal 24 al 28, a un campeggio dei Falken (una sorta di Arci ragazzi, collaterale alla Spd) di Essen, dal 30 maggio al 4 giugno una delegazione di Jusos sarà in Emilia Romagna per iniziative a Modena, Bologna e Ravenna. In novembre sarà la Fgci a partecipare a un seminario congiunto che avrà luogo in Baviera.

Quasi contemporanea mente in un albergo bolognese un altro tedesco Otto d'Asburgo apriva, con Gustavo Selva la campagna elettorale europea dell'ala più conservatrice perfino nostalgica dei bei tempi andati, della Dc italiana e continentale, all'insegna della lotta all'aborto e di ripetuti «de profundis» per il comunismo. La migliore testimonianza della giustezza della scelta unitaria di Jusos e Fgci